

MEDIO ORIENTE

L'intesa attuata con il concorso di Parigi e della CRI

# Glamoroso accordo Israele-OLP

## Scambio di prigionieri, sei contro più di 4 mila

Praticamente svuotato il famigerato campo di Al Ansar nel sud Libano - Restituito anche l'archivio del Centro studi palestinesi

TEL AVIV — Israele e l'OLP hanno proceduto ieri ad uno scambio di prigionieri, con un gesto che non ha precedenti sia per le sue dimensioni sia per le modalità con cui è avvenuto. Sei soldati israeliani, che erano stati catturati dai palestinesi l'anno scorso e che erano trattenuti dalle forze lealiste del CLP a Tripoli, sono stati rilasciati ad hanno potuto rientrare in patria. In cambio, il governo di Tel Aviv ha liberato oltre 4.300 prigionieri palestinesi e libanesi detenuti nel famigerato campo di Ansar, nel sud Libano, e cento guerriglieri che erano in carcere in Israele dopo essere stati condannati per terrorismo; il tutto è avvenuto con la mediazione attiva della Croce rossa e della Francia, la quale ha fornito anche il necessario sostegno logistico, vale a dire tre aerei e una nave per il trasporto dei palestinesi liberati.

Si è trattato di un avvenimento che potrebbe ben essere definito storico, soprattutto per le sue implicazioni politiche: da più parti — e in primo luogo dalle forze pacifiste di Israele, negli ambienti del generale Matti Peled e del segretario del PC Vilner — è stato sottolineato che l'avvenuto scambio dimostra come sia possibile un dialogo costruttivo fra Israele

e l'OLP. L'ex primo ministro laburista Rabin ha detto che si è trattato di un atto umanitario in quanto i nostri connazionali si trovavano in pericolo di vita (per gli scontri in corso a Tripoli, dove erano detenuti), «ma — ha aggiunto — bisogna legare questo a una politica». E il significato politico dell'avvenimento — che segna senza dubbio un punto importante a favore della strategia «del negoziato» di Arafat — è ulteriormente sottolineato dal fatto che, insieme ai prigionieri, Israele ha restituito anche i preziosi archivi del Centro di studi palestinesi, rinasciuti dalle truppe d'invasione a Beirut l'ovest nel settembre 1982.

Lo scambio è iniziato nelle prime ore di ieri mattina, quando i sei militari israeliani sono stati fatti salire su un peschereccio che li ha portati a bordo di una nave da guerra francese; da questa sono stati poi trasportati su un'unità israeliana. Contemporaneamente è iniziato lo smontaggio del campo di Ansar, operazione per la quale gli israeliani hanno mobilitato 120 autobus e ingenti servizi di scorta. Un migliaio di detenuti sono stati portati all'aeroporto di Tel Aviv, dove erano confluiti anche i cento detenuti liberati dalle carceri; all'aeroporto erano pronti a prenderli a bordo tre

'Jumbo' dell'Air France, per portarli ad Algeri, via Cairo. Il primo 'Jumbo' è atterrato nella capitale algerina in fine mattinata, accolto da Abu Iyad, uno dei più stretti collaboratori di Arafat. All'aeroporto di Tel Aviv ci sono state scene di commozione: i palestinesi salivano sui 'Jumbo' gridando «Palestina», levando le dita a V nel segno della vittoria. Tutti portavano tute nuove e scarpate da ginnastica fornite dalla CRI. Scene di commozione anche in un vicino aeroporto militare dove sono arrivati i sei ex-prigionieri israeliani, attesi dai genitori e dagli inviati dei giornali e delle reti televisive. Gli altri oltre tremila palestinesi e libanesi liberati da Ansar hanno chiesto, e ottenuto, di tornare alle loro case a Sidone, Tiro e in altre località del sud Libano (malgrado il malcontento delle autorità militari di occupazione). Per l'occasione, l'ex-premier israeliano Begin ha rotto il silenzio che manteneva da tre mesi e si è fatto intervistare dalla radio per esprimere il suo compiacimento. Ora ci sono ancora due israeliani nelle mani del Fronte popolare di Jibril, mentre altri tre sono trattenuti in Siria; Shamir ha detto che «continuerà gli sforzi» per la loro liberazione.



## Nuovo bombardamento a Tripoli malgrado la mediazione saudita

BEIRUT — Improvvisa fiammata di violenza ieri sera a Tripoli, in violazione del cessate il fuoco che ieri stesso un esponente dei ribelli aveva definito «senza limiti di tempo, purché Arafat lo rispetti». Secondo quanto riferito dalla radio libanese, dalle 17,30 (locali) i quartieri di Zahrieh (quartier generale di Arafat), Mallulim Mankubun e Bai el Ramel sono stati bersagliati da un intenso fuoco di artiglieria. In serata tuttavia la tregua sembrava essere ristabilita, anche se venivano segnalati sporadici tiri di cecchini in alcuni quartieri della città.

L'inaspettato deterioramento della situazione è venuto mentre i mediatori sauditi accrescevano la loro pressione per concordare con la Siria una «onorevole uscita di Arafat e dei suoi da Tripoli». Il ministro degli Esteri di Riyadh, Khaddam ad Feisal, ha avuto ieri con il siriano Khaddam al terzo colloquio in tre giorni, e ad un certo punto all'incontro si sono aggiunti anche due collabora-

tori di Arafat, fra cui Khaled el Hassan, autorevole membro dell'esecutivo dell'OLP. Non si sa se il nuovo bombardamento sia in qualche modo legato all'andamento dei colloqui o se sia stato provocato dalle intemperanze di quella fra i ribelli (come Ahmed Jibril, capo del Fronte popolare-comando generale) che sono apparsi fin dall'inizio scontenti della cessazione del fuoco. Ieri mattina si era sparsa la voce che Arafat avesse già lasciato Tripoli, imbarcandosi sulla stessa nave francese che ha preso a bordo i sei prigionieri israeliani liberati dall'OLP. La voce è stata smentita dal portavoce dell'OLP, e poi dallo stesso leader palestinese. Questi ha anche accusato i siriani e i libanesi di aver cercato di affondare a cannonate l'imbarcazione su cui hanno lasciato Tripoli i sei israeliani. Secondo la radio fangiata «Voce del Libano», intanto, un ricognitore israeliano senza pilota sarebbe stato abbattuto ieri pomeriggio dalla contraerea siriana nel cielo della valle della Bekaa.

CINA-GIAPPONE

# Nakasone-Hu Yaobang: sforzi comuni per la pace in Asia

TOKIO — Giappone e Cina hanno convenuto sulla necessità di cooperare per assicurare la pace e la stabilità nel continente asiatico, in relazione speciale alla situazione nella penisola coreana. Un accordo in tal senso è stato raggiunto ieri a Tokio in un incontro di due ore tra il primo ministro giapponese, Yasuhiro Nakasone, e il segretario generale del Partito comunista cinese, Hu Yaobang, da mercoledì in Giappone per una visita di otto giorni. Durante i colloqui, Nakasone ha affermato che benché il suo paese sia un amico della Corea del sud, esiste l'intenzione di compiere sforzi comuni con Pechino per allentare le tensioni nella penisola e crearvi una pace duratura. Il primo ministro giapponese ha poi rivelato al suo interlocutore che il governo sudcoreano vuole giungere ad un miglioramento dei rapporti con la Cina. Seoul non ha relazioni diplomatiche con Pechino, che mantiene invece stretti rapporti con la Corea del nord.

In risposta, Hu Yaobang, dopo aver reso noto di essersi incontrato assieme a Deng Xiaoping per due volte in tempi recenti con il presidente nordcoreano Kim Il Sung, ha dichiarato che «la Cina desidera stabilità e pace a lungo termine» in Corea. «Questa è la posizione unanime di tutto il comitato centrale del partito — ha detto Hu — sottolineando che la Cina lavora per bloccare qualsiasi aggravamento delle tensioni nella penisola, da qualunque causa possano essere provocate».

PECHINO — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang visiterà l'Europa occidentale nei primi sei mesi del 1984 e si recerà in visita ufficiale anche in Italia: lo ha affermato ieri sera il senatore Vittorio Colombo in una dichiarazione conclusiva del suo viaggio a Pechino. Nella dichiarazione si afferma che nell'incontro con Zhao la parte italiana «ha constatato con soddisfazione la comune volontà di pace che guida la politica dei due paesi e ha espresso il rammarico per la rottura del negoziato di Ginevra» sui missili, tra USA e URSS.

Brevi

**Nuovo ministro degli Esteri in Marocco**  
RABAT — Re Hassan II ha nominato Abdelouahad Bekkuz, ministro degli Esteri in un governo di affari che si prevede sarà insediato la settimana prossima. Il nuovo governo sarà capeggiato da un tecnico senza affiliazione politica, Karim Lamrani, e resterà in carica fino alle elezioni generali del prossimo febbraio.

**Riunito il nuovo parlamento turco**  
ANKARA — Il nuovo parlamento turco ha tenuto ieri la sua prima seduta. Fahri Ozdik, 85 anni, il più vecchio dei 400 deputati, ha aperto i lavori come presidente ad interim con un breve discorso, esortando tra l'altro i deputati ad evitare le diatribe politiche che furono tra i fattori determinanti del colpo di stato militare del settembre 1980.

**RDT: attentato a Berlino**  
BERLINO — Un «attentato dinamitardo» è stato compiuto vicino al muro di Berlino contro «installazioni e impianti della RDT» da uno sconosciuto cittadino di Berlino ovest. Lo «Stesso» l'agenzia ADN. Una protesta è stata trasmessa dal ministro degli Esteri della RDT al Senato di Berlino Ovest affermando che le conseguenze dell'«attentato» saranno gravi.

**Nuove persecuzioni contro i Baha'i in Iran**  
ROMA — Una nuova ondata di persecuzioni contro i credenti nella fede Baha'i è in atto in queste settimane in Iran, secondo quanto denunciato — in un comunicato — dalla comunità italiana Baha'i. Il regime islamico dopo aver messo ufficialmente al bando la religione Baha'i, starebbe ora arrestando tutti quelli che la professano in pubblico.

## Zhao Ziyang visiterà l'Italia nel 1984

PECHINO — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang visiterà l'Europa occidentale nei primi sei mesi del 1984 e si recerà in visita ufficiale anche in Italia: lo ha affermato ieri sera il senatore Vittorio Colombo in una dichiarazione conclusiva del suo viaggio a Pechino. Nella dichiarazione si afferma che nell'incontro con Zhao la parte italiana «ha constatato con soddisfazione la comune volontà di pace che guida la politica dei due paesi e ha espresso il rammarico per la rottura del negoziato di Ginevra» sui missili, tra USA e URSS.

CILE

Parla Luis Guastavino, della direzione del partito comunista

# Contro il regime un patto d'unità

La necessità della collaborazione tra i partiti d'opposizione dimostrata dal successo della manifestazione al parco O'Higgins - È cambiata la qualità della lotta - La ricostruzione della democrazia - All'università di Valparaiso vinte dai progressisti le elezioni

SANTIAGO DEL CILE — Per la prima volta dopo dieci anni si sono svolte libere elezioni in un'università cilena. A Valparaiso, più di quattrocento studenti hanno partecipato al voto — vinto dagli studenti rappresentanti delle liste legate all'opposizione al regime — nell'università cattolica. Nonostante un clima di vistosa intimidazione, gli universitari hanno votato liberamente per eleggere i rappresentanti nelle strutture dirigenti dell'ateneo. Ha vinto Manuel Tobar, studente di legge appartenente alla gioventù democristiana, ma alla sua vittoria è seguita la protesta di tutti i partiti d'opposizione di sinistra. La lista progressista vincente ha ottenuto 2359 voti contro i 1749 ottenuti dalla lista filogovernativa, che riuniva candidati, tanto politici che sindacali, legati alla giunta del generale Pinochet.

La democrazia è oggi un'esigenza che ha conquistato il primo posto nella scena cilena e l'unità di tutta l'opposizione è il requisito sine qua non per riconquistarla. Nessun settore dell'opposizione da solo è infatti oggi in grado di mobilitare il popolo in tutta la dimensione e la forza che richiede il tipo di nemico che si deve sconfiggere: la dittatura del feroce assassino Augusto Pinochet, appoggiata da Ronald Reagan e dalla garchia finanziaria degli Stati Uniti, che ferisce i sentimenti dello stesso popolo nordamericano. La necessità dell'unità la sta ben comprendendo l'insieme di tutta l'opposizione, come dimostra clamorosamente proprio la manifestazione unitaria avvenuta, senza alcuna defezione, venerdì 18 nel Parco O'Higgins di Santiago. Sono necessari però ancora molti passi

avanti ed il superamento di nuovi problemi e difficoltà. Questo è un momento di enorme soddisfazione per i democratici cileni, ma impone anche nuove riflessioni e delle nuove responsabilità. Il Parco O'Higgins costituisce una pietra miliare nel percorso che i cileni stanno facendo verso la democrazia. Centinaia di migliaia di persone si sono riunite per testimoniare un cambio di qualità nella lotta, passando dalla protesta alla mobilitazione, facendo un ulteriore balzo in avanti nel superamento della paura e del terrore, grandi alleati di Pinochet. Hanno proclamato così la loro ansia e saggezza unitaria, senza discriminazioni, al di sopra di qualsiasi vertice settario, confermando che l'unico dialogo valido e necessario oggi in Cile è quello di tutta l'opposizione al suo interno, fra i suoi settori, ideologie, opinioni politiche, credenze, e che è necessario negare tutto l'ossigeno alla dittatura, destabilizzarla, isolarla, accerchiarla, farla cadere. L'esperienza di questi mesi in Cile insegna che ogni volta che l'opposizione non ha operato unitariamente,

Pinochet ne ha avuto un vantaggio. Al contrario, ogni volta che si sono riuniti gli sforzi, gli avanzamenti sono stati spettacolari. Il Parco O'Higgins è l'ultima prova lampante di ciò. L'unità è una forza che moltiplica, che ha enorme influenza sulle forze armate, a prescindere dal fatto che sarà indispensabile domani per ricostruire l'economia e le istituzioni del paese. L'unità si deve seguire a conquistare con pazienza, flessibilità, e con coscienza dei principi propri e altrui. — Che cosa si propongono i comunisti cileni per rafforzare il processo unitario? Pinochet è come un incendio che si deve spegnere e, come diceva un dirigente della destra, non importa di che colore sia il pompiere che ci sia a fianco se butta acqua e aiuta a spegnere. La responsabilità della DC e del PC cileno è immensa. Il presidente stesso della DC, Gabriel Valdes, riconosceva che sono queste le due grandi forze politiche del paese. Bisogna sconfiggere a fondo l'anticomunismo, prima prediletta di Pinochet. — Più in generale quali problemi

stanno oggi di fronte all'opposizione? Quali politici pensano di non dare sbocco a queste lotte per il ritorno alla democrazia? Che bisogna fare oggi in Cile? I nostri compagni cileno-chiliani ci indicano con cognizione di causa: niente da scoprire, ma semplicemente seguire il cammino che ha tracciato il Parco O'Higgins. Più unità, più lotta, e la strada sarà chiara. Aprire un dialogo totale con l'opposizione. Coordinare nuove e più grandi azioni congiunte. Elaborare e presentare proposte comuni per il cui è possibile. Aumentare la mutua considerazione e il rispetto. Sforzarsi per eliminare le sfiduciate artificiali e le macchine. Fare arrivare in cima l'aria fresca d'intesa che prevale alla base della società. Dar vita concreta, pratica — organica se possibile — all'unità sociale e politica del popolo in tutto il paese, in tutti i settori, in ogni area della vita nazionale. Dall'arte all'unità politica può fecondare in Cile l'unità strategica. Questo potrebbe dar luogo possibilmente in un domani a una interessante esperienza politica che lanci una sfida inedita e creatrice. I comunisti non la rifiuteranno.

AFGHANISTAN

## Risoluzione ONU chiede il ritiro dei sovietici

NEW YORK — L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 116 voti in favore, 20 contrari e 17 astensioni una risoluzione che chiede il ritiro delle truppe d'occupazione sovietiche dall'Afghanistan. Intervendendo al dibattito prima del voto, il delegato italiano ha riaffermato la posizione di pieno e fermo appoggio dell'Italia al progetto di risoluzione, dichiarando inaccettabile qualsiasi soluzione del problema afgano senza l'accettazione dei principi contenuti nel documento. Essi sono: il ritiro delle forze d'occupazione straniera, ritorno dei rifugiati alle proprie case con onore e dignità, diritto del popolo afgano a scegliere liberamente il proprio destino e la propria forma di governo attraverso l'esercizio dell'autodeterminazione.

VATICANO

## Rientrato dagli USA il cardinale Casaroli

ROMA — Gli ostacoli che impedivano lo stabilimento di relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Santa Sede sono stati rimossi. Lo ha detto il cardinale Agostino Casaroli, segretario di Stato vaticano, al suo rientro a Roma tracciando un bilancio della visita di dieci giorni negli USA durante la quale ha incontrato Reagan e Shultz. «Stabilito o meno dipenderà ora — ha proseguito Casaroli — da una valutazione concreta di carattere generale e politico delle tante circostanze che possono influire sulla decisione dell'amministrazione americana perché la Santa Sede, per sua tradizione, non si fa avanti per non mettere nessuno nella necessità di dire no, ma certo la Santa Sede da parte sua non è chiusa a questa possibilità». Gli Stati Uniti non hanno mai avuto un ambasciatore in Vaticano. I contatti diplomatici sono stati mantenuti fino ad oggi da un inviato personale del presidente USA.

CIPRO

## Kyprianou chiede all'ONU sanzioni contro la Turchia

NEW YORK — Il presidente cipriota Spyros Kyprianou, ha invitato la comunità internazionale ad agire rapidamente e efficacemente per ristabilire l'unità territoriale e la sovranità della repubblica di Cipro. Prendendo la parola di fronte all'assemblea generale dell'ONU, il capo dello Stato ha affermato che la proclamazione di uno stato indipendente nella regione settentrionale di Cipro rappresenta una sfida alla regione di essere delle Nazioni Unite. Kyprianou ha detto, poi, che spetta alla comunità internazionale fare pressioni sulla Turchia per ottenere la revoca della proclamazione unilaterale di indipendenza fatta lo scorso 15 novembre dai rappresentanti della comunità turca di Cipro. Il delegato della Turchia, Oskan Kirci, ha abbandonato l'aula dopo aver contestato a Kyprianou il diritto a parlare a nome di tutti i ciprioti.

NICARAGUA

## Militari USA e agenti CIA appoggiarono i ribelli a Corinto

WASHINGTON — La rete radio-televisiva americana «CBS» ha riferito ieri, in un servizio da Tegucigalpa, in Honduras, che elementi dei servizi militari e della CIA americani appoggiarono l'attacco dei ribelli alle attrezzature del porto di Corinto, sulla costa nicaraguense sul Pacifico, il mese scorso. I ribelli anti-sandinisti, dice la «CBS», furono prelevati in Salvador da imbarcazioni pilotate e condotte da agenti della CIA, e portati direttamente a Corinto, dove si erano in aria praticamente tutte le attrezzature per lo scarico dei petroli e i grossi depositi di carburante. L'informazione raccolta dalla «CBS» è fatta risalire a un meglio specificate «fonti militari». Corinto si trova ad una settantina di chilometri dal più vicino punto sulla costa del Salvador. A Washington, il portavoce della CIA, Dele Peterson, richiesto di commentare o smentire questa notizia, ha risposto: «Non abbiamo nulla da dire».

SPAGNA

## Volevano assassinare Gonzalez Scoperto un piano ETA

MADRID — «Le forze di sicurezza dello stato (spagnolo n.d.r.) hanno scoperto un piano della banda terroristica ETA militare per uccidere il primo ministro Felipe Gonzalez». Lo scrive il settimanale «Cambio 16», aggiungendo che il piano, denominato operazione Argila, fu elaborato un paio di mesi fa nella località francese di Anglet, e affidato a un commando diretto da Juan Lorenzo Santiago Lasa Michelena, alias «Txiki», capo dei gruppi d'azione dell'ETA militare, attualmente irreperibile. Secondo «Cambio 16», l'ETA militare avrebbe progettato un grande attentato a Madrid, qualcosa sullo stile dell'assassinio dell'ammiraglio Luis Carrero, capo del governo ucciso il 20 dicembre 1973. Obiettivo del piano poteva essere o il re o Felipe Gonzalez, ma tutto indicherebbe che i terroristi puntavano al capo del governo.

FILIPPINE

## Imponente manifestazione contro Marcos nel centro di Manila

MANILA — Si è svolta ieri a Manila una nuova imponente manifestazione contro il governo di Marcos. La dimostrazione, cui hanno partecipato uomini d'affari, professionisti e impiegati, si è svolta nel centralissimo quartiere Makati, il cuore finanziario della capitale filippina che è ormai da tre mesi il centro della protesta. Secondo le testimonianze dei giornalisti presenti, quella di ieri a Manila è la più imponente manifestazione antigovernativa svoltasi nella capitale filippina da quando, il 21 agosto, il leader dell'opposizione Benigno Aquino fu assassinato al suo rientro in patria poco dopo l'arrivo all'aeroporto. Nel corso della manifestazione migliaia e migliaia di persone hanno gridato slogan che reclamavano le dimissioni del presidente Ferdinand Marcos; da diciotto anni ininterrottamente alla guida del paese.

**Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo**

# Compratele adesso

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5<sup>a</sup> marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'IVA e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.

Interessi tagliati del 30% sulle rateazioni Sava. fino a 3.500.000 di risparmio

Per Nuovo 242E Furgone 18 q. decurti p.l.s. Speciale offerta in base al prezzo e tasso in vigore 1/1/1983.